

Canti della stella



Capriasca: tre Re Magi moderni (© Maurizio Cattaneo, Cagiallo, 2002)

Quando arriva il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio, nelle regioni cattoliche gruppi di scolari vestiti da Re Magi passano di casa in casa. Cantano canzoni vecchie e nuove sui Re Magi a una o a più voci, tra le quali vi sono anche canti religiosi risalenti fino al XVII secolo. La veste dei Re Magi, spesso accompagnati da un portatore della stella, da servitori o soldati, e anche la data dei canti della stella variano da comune a comune. Essi vagano per la notte in vivaci costumi e con corone luccicanti. Di regola, la stella fissata a un bastone è girevole e illuminata dall'interno. Invece di doni in natura, oggi i cantori della stella raccolgono denaro a sostegno di fondi per l'infanzia. Uno dei re scrive con il gesso la benedizione CMB («Christus mansionem benedicat»: Cristo benedici questa casa) sugli stipiti della casa.

Nei Grigioni l'usanza è diffusa in Surselva, nella Valle dell'Albula, nel distretto Imboden, a Obervaz e nel Moesano. Nelle valli meridionali e in Ticino (ad esempio a Capriasca), la sera i Re Magi cantano nelle case la canzone «Noi siamo i tre re». In alcuni luoghi si tiene la «cavalcata». L'Epifania è anche legata a un'usanza rumorosa: con campanacci e altri strumenti si annuncia l'inizio del carnevale. Anche in altri Cantoni della Svizzera si tengono annualmente canti della stella in forme diverse, ad esempio a Lucerna, Rapperswil o Wettingen quali canti di Natale.

Diffusione	GR (Surselva, Val Sursette, Valle dell'Albula, Distretto Imboden, Obervaz, Mesolcina) e TI (Capriasca)
Ambiti	Espressioni orali Consuetudini sociali
Versione	Marzo 2024
Autrice	Silvia Conzett

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

I cantori della stella sono perlopiù scolari delle ultime classi di scuola elementare e delle classi del grado superiore. I canti vengono organizzati da parrocchie cattoliche, dal sagrestano, dagli insegnanti o dagli stessi scolari. Le donne cuciono i vestiti. Anche comuni patriziali e associazioni danno il loro sostegno.

Canzoni, benedizioni, donazioni

La tradizione del canto della stella o dei Re Magi avviene nel periodo intorno al 6 gennaio, la festa religiosa dell'Epifania (rivelazione del Signore, in romancio «Buania» o «Babania»). In abiti colorati e con una corona in testa, gli scolari si recano di casa in casa impersonando i Re Magi, annunciano la nascita di Gesù cantando le canzoni dei Re Magi e danno le benedizioni per il nuovo anno. Essi partecipano anche alla messa in chiesa. Solitamente i Re Magi sono accompagnati da un portatore della stella e spesso anche da servitori, pastori o soldati. La stella di legno o metallo, decorata e variopinta, è fissata a un bastone, spesso illuminata dall'interno e fatta girare lentamente durante i canti.

In ogni casa il gruppo dei Re Magi canta da una a due canzoni. Uno dei re scrive con il gesso la benedizione della casa sugli stipiti, ossia le lettere «C M B» (dal latino «Christus Mansionem Benedicat»: Cristo benedici questa casa). In alcuni luoghi di lingua tedesca tali lettere vengono anche interpretate come le iniziali dei Re Magi Caspar (Gaspere), Melchior (Melchiorre) e Balthasar (Baldassarre). In seguito i cantori raccolgono dolci e donazioni in denaro a sostegno di fondi per l'infanzia.

Nei Grigioni, l'usanza è diffusa nelle regioni cattoliche: in Surselva, nella Val Sursette, nella Valle dell'Albula, nel distretto Imboden, a Obervaz e nel Moesano. A Landquart il canto della stella è stato introdotto solo nel 2001. In Ticino questa usanza ha luogo prevalentemente in Capriasca. Ogni località ha la propria tradizione. Nei comuni grandi vengono formati più gruppi. La data, il numero di partecipanti, il loro abbigliamento e anche le designazioni («Ils trois sogns retgs»: i Re Magi; o «Ils steilèrs»: i portatori della stella) possono variare.

Velo o nastri

A Domat/Ems diversi gruppi di Re Magi vanno di casa in casa con una stella, ma senza accompagnatori e solo durante il giorno. Dapprima si canta nella Chiesa parrocchiale davanti al presepe, poi inizia il giro secondo un ordine ben preciso. Un tempo gli indumenti erano un panciotto di seta e delle calzemaglie. Oggi i Re Magi indossano pantaloni neri, una tunica lunga fino ai fianchi e un copricapo orientale con velo.

A Breil/Brigels un gruppo con tre «Bändelkönigen», quattro soldati, un portatore della stella («steilèr») e lo «scacciatutto» («catschatut») va di casa in casa. Il «capitani» guida il gruppo e al suo seguito vi sono i «serviturs». Tutti gli accompagnatori dei re indossano uniformi come gli ufficiali ai tempi dei mercenari. I tre Re sono ornati con nastri e in mano tengono il «bastone». Fino agli anni '80, alle nove famiglie di Brigels che avevano procurato i vestiti spettava il diritto di nominare un re. Da allora questa «carica» non è più legata ad alcun diritto. Possono partecipare anche le ragazze.

A Bergün Filisur e in Val Sursette i canti della stella si tengono a San Silvestro e a Capodanno e vengono organizzati dagli allievi più grandi.

«Noi siamo i Tre Re»

In Ticino l'Epifania è la festa dei gruppi giovanili. I tradizionali canti della stella sono rimasti soprattutto a Capriasca, dove, in tutti i quartieri del comune (Cagiallo, Lopagno, Roveredo, Sala, Tesserete, Vaglio, Bidogno, Corticiasca, Lugaggia), la sera del 5 gennaio i bambini dagli 8 ai 13 anni si travestono da Re Magi e si recano di casa in casa. I loro volti sono pitturati di nero, argento od oro. Essi portano con sé una stella dorata, un incensiere, un presepe e una scatola decorata per i doni. Nelle case cantano la nota canzone: «Noi siamo i Tre Re», diffondono il fumo dell'incenso per la stanza e raccolgono dei doni (denaro, dolci). Il giro dura da due a tre ore e può terminare anche in un ristorante. Anni fa, i bambini di Tesserete partecipavano anche a un tradizionale spettacolo teatrale.

Anche in altre località in Ticino e nel Moesano i «cantori della stella» annunciano con le loro canzoni e rime l'arrivo dei Re Magi (a Giubiasco, Gordola, Ponte Tresa, Roveredo Grigioni). Questi cortei vengono organizzati dalla parrocchia o da associazioni culturali e di svago. In alcuni luoghi, il 5 gennaio si tiene anche un rumoroso corteo con dei campanacci (ad esempio a Lumino, nel Cantone Ticino, o a Roveredo Grigioni). È il segno dell'inizio del carnevale.

«Cavalcata dei Re Magi»

A Bigorio (Capriasca) e in altri luoghi in Ticino (Arbedo, Arzo, Bellinzona, Locarno, Lugano, Sorengo, Castel San Pietro), il 6 gennaio si svolge un'altra usanza dell'Epifania. Tre uomini vestiti da Re Magi e accompagnati dalle note delle zampogne percorrono a piedi o a cavallo le strade fino a raggiungere la chiesa, dove distribuiscono dolci o piccoli regali ai bambini. A Bigorio la processione a cavallo porta al convento dei Cappuccini. I visitatori accompagnano a piedi i re per l'ultimo pezzo. I frati accolgono poi gli ospiti con bevande calde

e un grande falò. Queste processioni a cavallo secondo il modello italiano sono state introdotte negli anni '60 del secolo scorso.

Cortei di poveri questuanti

I canti della stella si basano sui racconti biblici degli astrologi dell'est, che erano alla ricerca del neonato Re dei Giudei. La tradizione risale presumibilmente ai canti dei Re Magi diffusi a partire dall'XI secolo. Nella Germania meridionale a partire dal XVI secolo è dimostrata la presenza della tradizione nei dintorni dei conventi. Le opere della pittura fiammingo-olandese (Rembrandt, Jan Stehen, Cornelius Troost) documentano i canti della stella all'inizio del XVII secolo. A impersonare i Re Magi erano scolari, maestri e soldati congedati che vivevano in povertà e che cantavano in città e paesi. Essi raccoglievano prodotti in natura e denaro per sé e per le loro famiglie. Il mendicare era però considerato fastidioso, ragione per cui in alcuni luoghi l'usanza fu vietata dall'autorità. In Surselva i canti della stella sembrano avere origine dalla scuola del monastero di Disentis.

Dagli anni '50 del secolo scorso, i canti della stella sono stati rilanciati in Germania e Austria in correlazione all'organizzazione di raccolta fondi durante missioni. In Svizzera l'opera assistenziale cattolica «missio» ha ripreso e promosso la tradizione nel 1989 su incarico della Conferenza dei Vescovi svizzeri. Con il motto «I bambini aiutano i bambini» vengono sostenuti annualmente progetti temporanei volti ad aiutare bambini in difficoltà in tutto il mondo.

Re sempre più giovani, partecipazione aperta anche alle ragazze

In origine nei Grigioni erano i giovani ragazzi celibi a organizzare i canti della stella, più tardi la Chiesa cattolica sviluppò l'usanza esternandola agli allievi del grado superiore. Quando il numero di bambini nei paesi iniziò a diminuire, anche allievi più giovani e, dagli anni '80 del secolo scorso, anche le ragazze iniziarono a prendere parte ai canti della stella. Nel 1979 l'usanza era praticata in 50 comuni grigionesi di lingua romancia su 65. Negli ultimi trent'anni l'interesse per questa tradizione è di nuovo aumentato. In alcuni luoghi i vestiti sono stati rifatti e si sono fabbricate nuove stelle. Nell'area alpina centrale la tradizione dei canti della stella è rimasta principalmente conservata. In alcuni luoghi i cantori della stella partecipano alle azioni di raccolta organizzate dalla «missio». Partecipano sempre più frequentemente anche bambini di altre confessioni. Lo svolgimento dipende dall'iniziativa del comune parrocchiale locale o dagli insegnanti e dal numero di allievi, che in alcune regioni è diminuito. A causa dei dibattiti sul «blackfacing» e per ragioni pratiche, oggi sempre meno

re e regine si truccano di nero. Nei comuni più grandi, la visita dei cantori della stella a casa viene richiesta con fervore. **Canzoni tradizionali e canzoni nuove**

L'usanza è stata in parte spostata dalla solennità ecclesiastica dell'Epifania, al fine settimana successivo. Nelle regioni turistiche, i cantori delle stelle si esibiscono già al pomeriggio nei ristoranti del comprensorio sciistico, nelle case di vacanza (ad esempio a Parsonz) e negli alberghi (ad esempio a Flims). Nei comuni bilingui come Domat/Ems, Rhâzüns o nella Valle dell'Albula si cantano canzoni in romancio e in tedesco. Il repertorio dei canti della stella, che un tempo era costituito principalmente dalla collezione di canti religiosi «Consolazioni dell'anima devota» (consolazione dell'anima devota), che dalla fine del XVII secolo è stata pubblicata più volte, è stato ampliato con nuove composizioni e con canzoni in lingue straniere. La popolazione più anziana preferisce comunque le canzoni tradizionali. Denaro ha sostituito come doni i prodotti in natura una volta usuali quali pane di pere, noci e frutta.

Gli artisti grigionesi rappresentano il canto della stella in immagini e storie, ad esempio in «Dreikönigstag», «Die Sternsinger» o in «Drei Könige» di Alois Carigiet, «Drei Könige» di Rudolf Mirer, «Sternsinger» di Ludwig Demarmels o nel libro illustrato «Der Sternsinger Martin» di Giovanni Netzer. Nel 1977 un francobollo svizzero della serie «Tradizioni popolari» è stato dedicato ai cantori della stella di Bergün.

Ampiamente diffuso

Tradizioni simili si svolgono nella Svizzera centrale, nei Cantoni di Argovia, Soletta, Basilea, Turgovia, San Gallo, Glarona, Friburgo e Vallese (nel Lötschental con il nome di «Chinigrosslinu»). In alcuni luoghi i canti della stella sono integrati in una rappresentazione del presepe, ad esempio a Lucerna, Wettingen o Rapperswil. I Canti della stella sono diffusi anche in regioni estere confinanti, come in Baviera, Carinzia, Tirolo e Alto Adige nonché in altri Paesi europei.

Informazioni

Nicola Arigoni, Mario Vicari: Documenti orali della Svizzera italiana. Capriasca, Val Colla e sponda sinistra del Cassarate, prima parte Capriasca. Ed. Centro di dialettologia e di etnografia. Bellinzona, 2016

Babania, Buania. In: Dicziunari Rumantsch Grischun vol. 2. Ed. Società retoromantscha. Chur, 1947–1957

Cantare i tre re e cantare la Befana, In: Documenti orali della Svizzera Italiana: 5 Capriasca, Val Colla e sponda sinistra del Cassarate. Prima parte: Capriasca. A cura di N. Arigoni e M. Vicari. Bellinzona, 2015, p. 247–254

Franco Ferrari: Quando si andava a cantar la Befana. In: Giornale del Popolo, 7 gennaio 1997

Ciprian Giger: [Las reginas enta Medel igl onn](#), 2020

Ciprian Giger: [Las reginas visetan vitg e val](#), 2022

Walter Heim: Volksbrauch im Kirchenjahr heute (Schriften der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde 67). Basel, 1983

Alfons Maissen: Dreikönigsbräuche in der Surselva. In: Brauchtum, Handwerk und Kultur (Romanica Raetica 14). Ed. Societad Retorumantscha. Chur, 1998

Gion Arthur Manetsch: Ils treis sogns retgs en tiara romontscha. In: Das Jahr der Schweiz in Fest und Brauch. Zürich, 1981

Aldo Morosoli: Sulla via dei Re Magi. In: Rivista di Lugano vol. 70/52. Lugano, 2008

Dietz-Rüdiger Moser: Bräuche und Feste durch das ganze Jahr. Gepflogenheiten der Gegenwart in kulturgeschichtlichen Zusammenhängen. Freiburg, 2002

Hans Moser: Volksbräuche im geschichtlichen Wandel. Ergebnisse aus fünfzig Jahren volkskundlicher Quellenforschung. München, 1985

Riscopriamo insieme «A cantà ra Befana». In: Mosaico. Periodico della Scuola Media di Tesserete no. 6 (dicembre). Tesserete, 1991

Silvio Savi: [Feste e tradizioni della Pieve Capriasca \(Ticino\)](#). In: Schweizerisches Archiv für Volkskunde 36 (1937–1938)

[Canto dei Re Magi in Capriasca](#)

[Aktion Sternsingen von Missio](#)

Contacto

[Graubünden, Amt für Kulturförderung](#)

[Centro di dialettologia e di etnografia](#)